

Michela Baldini, Simonetta Ulivieri (a cura di)

*Ecofemminismo e educazione. Percorsi critici tra pedagogia, ambiente e cura*

ETS, Pisa 2025

Il volume *Ecofemminismo e educazione. Percorsi critici tra pedagogia, ambiente e cura*, curato da Michela Baldini e Simonetta Ulivieri, si configura come un'opera corale di grande rilevanza nel panorama della pedagogia contemporanea, capace di intrecciare in modo rigoroso e innovativo i campi della riflessione educativa, del pensiero ecologista e degli studi di genere. Fin dalla Premessa, le curatrici delineano con chiarezza l'orizzonte teorico dell'opera, individuando nell'ecofemminismo non soltanto un ambito di ricerca, ma un vero e proprio paradigma critico, in grado di interpretare la crisi sistemica del presente e di orientare una trasformazione radicale dei modelli educativi. Il filo conduttore che attraversa l'intero volume è rappresentato dalla necessità di superare le dicotomie fondative della modernità, natura/cultura, corpo/mente, umano/non umano, attraverso una riconfigurazione della pedagogia in chiave relazionale, intersezionale e decoloniale. Tale tensione emerge con particolare evidenza già nella prima sezione, dove il dialogo tra ecofemminismo e pedagogia viene ricostruito nelle sue radici teoriche e storiche.

In questo quadro, il saggio di Simonetta Ulivieri, *Dall'educazione ambientale all'ecofemminismo*, svolge una funzione introduttiva fondamentale, mostrando come la pedagogia ambientalista e gli studi di genere convergano in una prospettiva comune, orientata alla critica delle disuguaglianze globali e alla promozione di una cultura della cura e della solidarietà. A questa riflessione si collega in modo coerente il contributo di Angela Arsena, *La madre della madre terra*, che approfondisce la dimensione ontologica dell'ecopedagogia, proponendo una ridefinizione del soggetto educativo in termini relazionali e interdipendenti. Se Ulivieri individua le condizioni storico-sociali di emergenza dell'ecofemminismo, Arsena ne radicalizza l'impianto teorico, mettendo in discussione la soggettività moderna e aprendo a una visione post-antropocentrica.

Su questo stesso asse si inserisce il saggio di Michela Baldini, dedicato ai fondamenti teorici e agli sviluppi contemporanei dell'ecofemminismo, che offre una sistematizzazione critica del dibattito internazionale, evidenziando la pluralità delle correnti e degli approcci. Tale ricostruzione trova un naturale prolungamento nel contributo di Miriam Marrone, che riprende l'eredità dell'ecofemminismo degli anni Settanta, interpretandolo come pratica di resistenza e come risorsa per ri-

pensare l'educazione in chiave critica. La continuità tra dimensione teorica e dimensione politico-pratica è ulteriormente sviluppata da Lucia Ferri, che affronta il tema del binomio donna-natura, proponendone una risignificazione pedagogica capace di superare letture essenzialiste. Il percorso della prima sezione si chiude con il saggio di Roberta Izzo e Daniele Nicoletta, dedicato alla prospettiva ecofemminista di bell hooks, che introduce una dimensione esplicitamente intersezionale e relazionale, centrata sull'idea di "sentirsi a casa" come pratica educativa e politica. In tal modo, la prima parte del volume costruisce una solida base teorica, in cui i diversi contributi dialogano tra loro delineando un quadro coerente e articolato.

La seconda sezione amplia ulteriormente l'orizzonte, intrecciando ecofemminismo e pensiero decoloniale. Il saggio di Carla Roverselli, *Femminismo e territori*, apre questa parte ponendo al centro le rivendicazioni provenienti dai margini, intesi come luoghi di produzione di saperi alternativi. Questa prospettiva trova una declinazione concreta nel contributo di Giada Prisco, che analizza i movimenti delle donne in America Latina, evidenziando il legame tra lotte ecologiche ed estrarattivismo. La riflessione del volume si arricchisce ulteriormente con il saggio di Farnaz Farahi, che propone una lettura dell'ecofemminismo in chiave decoloniale attraverso l'esempio delle donne iraniane, mostrando come le pratiche di resistenza assumano forme differenti in contesti culturali specifici. A queste riflessioni si collega il contributo di Valeria Curcio, che analizza il romanzo *Americanah* di Chimamanda Ngozi Adichie in prospettiva ecofemminista, evidenziando il ruolo della narrazione nella costruzione di una coscienza interculturale. La sezione si conclude con il saggio di Elisa Di Blasio e Roberta Di Marco, che propongono un'alleanza tra ecofemminismo, ecopedagogia e approccio One Health, offrendo una sintesi particolarmente efficace tra dimensione teorica e prospettiva applicativa. In questa seconda parte emerge con forza il carattere globale e intersezionale dell'ecofemminismo, che si configura come paradigma capace di connettere questioni ambientali, sociali e culturali.

La terza sezione rappresenta un momento di passaggio decisivo, in cui la riflessione teorica si traduce in pratiche educative concrete. Il saggio di Emanuele Liotta e Raffaella C. Strongoli affronta il tema dell'edu-

cazione ecofemminista nei contesti universitari, mettendo in luce le tensioni tra margini simbolici e materiali. A questa analisi si affianca il contributo di Isabella Pinto, che esplora la pratica della lettura diffrattiva a partire dalla riflessione di Haraway come metodologia didattica innovativa, capace di generare nuove relazioni tra saperi. Attraverso la riflessione di Francesca Finestrone, Andreana Lavanga, Alice Rizzi e Giusi Antonia Toto invece l'ecofemminismo viene interpretato come paradigma educativo intersezionale, offrendo due approcci concreti per ripensare il rapporto tra umanità e natura. Infine, il contributo di Cristiana D'Aprile e Lucia Anna Rutigliano introduce una prospettiva originale, collegando l'ecofemminismo alla "mente cyborg" e al fumetto divulgativo contemporaneo, mostrando come anche i linguaggi medialti possano diventare strumenti di educazione civica e ambientale. In questa sezione, i saggi risultano fortemente interconnessi, contribuendo a delineare una didattica ecofemminista come pratica trasformativa e situata.

La quarta e ultima sezione apre invece alla dimensione simbolica e immaginativa. Il saggio di Maria Teresa Trisciuzzi analizza le figure femminili nei film di Hayao Miyazaki, evidenziando la presenza di archetipi ecofemministi, mentre Dalila Forni mette in luce le ibridazioni tra umano e animale nel film *Wolfwalkers*. Questi contributi dialogano tra loro nel mostrare come l'infanzia e l'immaginario possano diventare spazi privilegiati di resistenza alle logiche del dominio. Il volume si conclude con il saggio di Chiara Carletti, che propone una rilettura critica dell'educazione ecologica attraverso la categoria dell'ironia, intesa come strumento pedagogico capace di decostruire le narrazioni dominanti e di aprire a nuove possibilità di pensiero.

Nel loro insieme, i saggi compongono un mosaico

coerente e dinamico, in cui ogni contributo si collega agli altri secondo una progressione logica che va dalla fondazione teorica alla pratica educativa, fino alla dimensione simbolica. Il volume riesce così a costruire una visione unitaria dell'ecofemminismo come paradigma pedagogico, capace di rispondere alle sfide della contemporaneità.

Il volume *Ecofemminismo e educazione. Percorsi critici tra pedagogia, ambiente e cura* si configura come un'opera di grande valore scientifico e culturale, capace di coniugare rigore teorico, apertura interdisciplinare e tensione trasformativa. La ricchezza dei contributi, la coerenza dell'impianto e la capacità di mettere in dialogo prospettive differenti restituiscono una visione dialettica e decoloniale, attenta alle dinamiche di potere e orientata alla promozione della giustizia eco-sociale e di forme più inclusive di democrazia. In questa prospettiva, il volume invita a valorizzare la diversità, riconoscendo e tutelando tutte le forme di vita presenti sul pianeta, e propone l'ecopedagogia come una delle frontiere più significative dell'educazione contemporanea.

Attraverso il superamento dei confini disciplinari e la critica a dispositivi di esclusione quali sessismo e classismo, l'opera apre a nuove possibilità di pensiero e di azione educativa, sollecitando al contempo una riflessione etica improntata alla sobrietà e alla responsabilità condivisa. Per tali ragioni, il volume si impone come un punto di riferimento imprescindibile per gli studi pedagogici contemporanei e per chiunque ponga l'attenzione sull'importanza di "essere solidali con la Terra, perché la nostra vita è legata alla sua vita" (Ulivieri, p. 17).

Sabina Leoncini